

Nella lettera, senza luogo e senza data (*Let. p. 145, e Battaglie p. 13*) scritta a *Renato Trivulzio*, il quale gli aveva mandato il *Cesano* di *Claudio Tolomei* (che poscia nel 1555 fu stampato), con cui sosteneva che la lingua *Italiana* dovevasi chiamare *Fiorentina*, e non *Volgare*, come sempre fu accostumato, e gli chiedeva il di lui parere, il *Muzio* confuta ragionatamente l'opinione del *Tolomei*, e dice: *mia intenzione è di scrivere tre libri in dialogo di questa lingua; se Dio mi darà vita, et agio da poterlo fare. Ma il convenirmi adoperar la penna più per cacciar la FAME, che ad acquistar FAMA, non mi lascia condurre questo, nè alcun altro honorevole mio disegno.* Di questo argomento sono le *Battaglie* pubblicate dopo la di lui morte.

1548

Da quest'anno 1548 volle cangiare argomento, ed entrare campione volontario, generoso e zelante nelle controversie religiose, e vi diede principio coll'attaccare in gennaio l'equivoca espressione di una lettera, scrittagli dal suo concittadino *Pietro Paolo*